

La stella di Natale: lanterna di speranza, energia dei sogni

Gli auguri del Segretario Generale
Carlo De Masi: *"per Natale i doni
della solidarietà e del lavoro"*

**"Sogno un'ARCA che
sfida il futuro"**
Intervista
col Neo Presidente
Amedeo Testa

**La FLAEI del futuro:
concluso a Madrid
il Corso di Formazione
per i giovani
sindacalisti FLAEI**



MA QUALE RAGIONIERE...

E' Ezio, semplicemente. Dai tempi di Sironi. Ve lo immaginate, se davvero dovessimo chiamarlo "ragioniere"? Forse si offenderebbe. E a ragione. In amministrazione Flaei Ezio ci è finito per le vicende belle, impegnate e complesse di questa



federazione straordinaria che in quarant'anni – più o meno da quando il "ragazzino Staroccia" fu assunto – ha attraversato la storia della Cisl senza mai perdere di efficienza e ricordando sempre una delle raccomandazioni quotidiane di Libero Colombi, padre fondatore, il quale ripeteva che i conti di una organizzazione

sindacale seria devono sempre essere tenuti nel massimo ordine. Così Ezio Staroccia si è trovato con il cappello di "ragioniere" calato in testa, ma ha continuato a essere per la Flaei molto di più: co-organizzatore di eventi, gestore dei momenti riservati di più delicato confronto fra segreteria nazionale della federazione e dirigenti confederali, amico con il quale confidare e sfogare momenti di preoccupazione o anche di delusione e apprensione nelle fasi difficili di questa federazione abituata alle sfide...

E oggi egli è anche memoria della storia lunga che continua. Sì, possiamo dire che ormai "Ezio ne sa più di tutti", quando si parla della meravigliosa storia svoltasi fra le mura di via Salaria e nel contatto con gli organismi Flaei in tutta Italia.

Caro Ezio, sei la compagnia fidata e affidabile della federazione da quarant'anni: e tutti noi sentiamo che è una compagnia buona, che non cambieremmo mai. Questo Lavoratore Elettrico, anch'esso oggetto continuo delle tue cure, vuole dirtelo a nome di tutti i flaeini d'Italia.

In alto: un sorridente Ezio in visita FLAEI in Vaticano (Giubileo 2000).

A sinistra: Ezio con Mons. Giovanni D'Ercole e Arsenio Carosi. Sotto: Ezio con gli amici Di Giulio e Boccassino



4.  **Socialità, Welfare e Partecipazione**
EDITORIALE di Carlo De Masi
6.  **La rivoluzione pacifica della CISL e della FLAEI**
di Salvatore Mancuso
8.  **Il sindacalista della FLAEI**
di Silvio Di Pasqua
10.  **Tra corsi e per-corsi: lo scopo della nostra formazione**
di Fiorenzo Colombo
12.  **Accordo sulla produttività: i passi in avanti e le luci**
di Mario Arca
14.  **Intervista ad A.Testa - ARCA: è l'ora delle grandi scelte**
di Mirella Mattalia
17.  **Premio Aquila d'oro: i premiati del 2012**
di Silvio Di Pasqua
18.  **Intervista a Mario Ruggeri**
a cura della Redazione
20.  **Multiutility: Nuove energie regionali**
a cura della Redazione
22.  **Quando il destino è incomprensibile**
di Graziano Froli
24.  **Sindacalismo sugli scudi**
di Plinio Limata
25.  **La FLAEI-CISL in prima linea con la Dottrina Sociale Cristiana**
di Massimo Saotta
26.  **Bank of Labor, un interessante modello**
di Marco De Giuli
27.  **Atoms for peace: conversione nucleare per superare la crisi**
di Tommaso Di Lauro
28.  **La carta dei contratti**
di Manuela Lupi
29. **Rubriche: Ieri&Oggi, Lettere**

Socialità, Welfare e Partecipazione

Frontiere contrattuali e confini di rappresentanza

EDITORIALE

di Carlo De Masi



» Uno degli elementi qualificanti della politica contrattuale seguita dalla FLAEI negli anni è sicuramente l'impegno dedicato alla socialità, al Welfare contrattuale, alla partecipazione dei Lavoratori e agli strumenti di democrazia economica.

In materia di socialità, in ordine temporale, non si può fare a meno di citare la Cassa Mutua Malattia e l'ARCA, l'Associazione ricreativa del Gruppo Enel che, a seguito della liberalizzazione, ha allargato la sua attività ad altre Aziende che operano nel Settore Elettrico. Per adeguare l'Associazione ai nuovi e mutati contesti, la FLAEI ha scelto la strada di un suo impegno forte nell'ARCA, con il coinvolgimento diretto della Segreteria Nazionale, per dare attuazione al Protocollo di intenti sottoscritto con l'Enel per l'efficientamento e la valorizzazione dell'Associazione.

Al momento dell'istituzione

del Servizio Sanitario Nazionale ed il superamento, per legge, della Cassa Mutua Malattia, la FLAEI, si è battuta, spesso da sola e contrastata anche all'interno del mondo sindacale, per reintrodurre in categoria una adeguata tutela sanitaria integrativa.

Un primo risultato furono i cosiddetti sussidi sanitari gestiti dall'ARCA il cui ruolo, unitamente ai Circoli Ricreativi Aziendali, è stato, nel tempo, affiancato da strumenti di Assistenza sanitaria integrativa, finanziati contrattualmente. Ma la soluzione appariva un ripiego e non rispondeva assolutamente alla visione sociale della FLAEI, che continuò, con determinazione, la sua battaglia sino a quando, nel 1997, fu costituito il FISDE (Fondo Integrativo Sanitario Dipendenti Enel), caratterizzato da una gestione congiunta Lavoratori-Datori di Lavoro al quale, contrattualmente, furo-

**Socialità Welfare contrattuale
e democrazia economica:
una trilogia partecipativa**



Queste scelte, realizzate con l'intuizione e l'azione della FLAEI, stanno dimostrando concretamente la loro validità in un momento di crisi come l'attuale

no e sono tuttora consegnate le risorse necessarie per attuare una condivisa ed efficiente tutela sanitaria a favore dei Dipendenti, dei loro familiari e dei pensionati che si iscrivono al Fondo.

Per il futuro, il FISDE viene proposto come strumento di riferimento per tutta la Categoria dei Lavoratori Elettrici e dei loro familiari. A seguito della riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (la c.d. legge Dini del 1995), l'attenzione si è poi concentrata sulla Previdenza complementare, con la creazione di FOPEN (1998), Pegaso (1998) e l'adesione a FIPREM (2003), fondi "chiusi" ad adesione volontaria, concepiti come Organismi paritetici, finanziati con contributo aziendale e quota a carico degli aderenti. Il rinnovo contrattuale del 5 marzo 2010 ha inoltre previsto un primo incremento in cifra fissa della contribuzione aziendale.

Malgrado le difficoltà poste dalla legislazione vigente in Italia e

la pressoché totale indifferenza delle Aziende e degli altri Sindacati di Categoria, la FLAEI ha fortemente sostenuto la creazione di ADiGE (Associazione dei Dipendenti Azionisti del Gruppo Enel), strumento di partecipazione dei lavoratori al capitale d'Impresa, con l'obiettivo di porre Capitale e Lavoro su un ruolo di pari dignità e dare concretezza a Democrazia economica e Responsabilità Sociale di Impresa. In tal senso, stiamo cercando di sviluppare sinergie con Associazioni di investitori, anche internazionali, che si ispirano a principi etici. Queste scelte, realizzate con l'intuizione e l'azione della FLAEI, stanno dimostrando concretamente la loro validità in un momento di crisi come l'attuale, nel quale si riducono le tutele del Welfare statale e le possibilità di spesa di Lavoratori e Pensionati. Si tratta di proseguire su questa strada, a partire dal prossimo rinnovo contrattuale, con il sostegno convinto di tutti i Lavoratori.



La *rivoluzione* pacifica della CISL e della FLAEI

Il mondo cambia e il sindacato e i sindacalisti devono adeguarsi

di Salvatore Mancuso

» Mentre siamo seduti a tavola, magari bevendo un buon bicchiere di vino, o sulla nostra poltrona preferita, capita spesso di seguire gli eventi drammatici che la televisione, senza nessun filtro, ci porta direttamente in casa. Ci sentiamo coinvolti nella crisi degli Stati o ci sentiamo partecipi delle azioni di protesta di chi non può pagare altre tasse, di chi ha perso il posto di lavoro, di chi vuole cambiare il Governo. Tutto ciò ci attrae e, allo stesso tempo, ci distrae dai nostri problemi quotidiani.

Quando andiamo a dormire queste immagini sbiadiscono e la mattina, lungo il tragitto che ci conduce al lavoro, la memoria delle immagini svanisce o diventa oggetto di conversazione in ufficio. Ritornano a prevalere i problemi quotidiani, le relazioni con i colleghi, gli umori del Capo, o magari il parcheggio che non si trova mai. Fino a qualche anno fa questa scissione tra vita quotidiana e sguardo rivolto ai

grandi problemi del mondo rappresentava l'humus naturale di qualsiasi famiglia media italiana, dove il logoramento della vita era direttamente connesso alla quotidianità dei problemi e allo stress di quelli drammatici appresi attraverso i mezzi di comunicazione.

Di colpo tutto è cambiato sotto i nostri occhi, la realtà che eravamo abituati a tenere a distanza attraverso la televisione è diventata la nostra realtà concreta e quotidiana.

Quando un lavoratore del settore elettrico che opera in una centrale termoelettrica sente parlare di fabbriche che si chiudono e persone che perdono il lavoro, pensa immediatamente che l'indomani mattina potrebbe trovarsi nella stessa condizione e che non c'è più nessuna rassicurante lontananza a separare il verosimile e l'inimmaginabile. Ciò testimonia come tante cose siano cambiate in tempi rapidissimi. E se un'Azienda per rimanere competitiva, fornire prodotti migliori a prezzi più bassi ai clienti deve riorganizzarsi, rivedere velocemente i suoi assetti - la dislocazione delle strutture, l'utilizzo delle persone -





I PUNTI CHIAVE

i percorsi organizzativi vanno realizzati con il **coinvolgimento preventivo** ed il **consenso di tutti**

le professionalità presenti sui territori vanno utilizzate anche **oltre i confini di appartenenza**

la struttura regionale unica va costruita dalla periferia sulla base delle **situazioni locali**

il sindacato, che ha una missione simile, ovvero fornire tutela agli iscritti (i suoi soci), deve muoversi con la stessa logica.

Identica cosa dovrebbe fare il mondo politico ma apriamo un capitolo che ci porterebbe fuori strada.

La CISL, in questo senso, ha avuto grande coraggio perché innanzi all'immobilismo di chi pensa che sia il tempo a risolvere i problemi, ha percorso gli eventi decidendo di riorganizzarsi e di snellire i suoi apparati, diminuendo il numero delle strutture centrali e territoriali in maniera significativa e in tempi certi. Per "rivoluzionare" con intelligenza e buon senso, il sistema organizzativo nella sua interezza. La FLAEI, anticipando i tempi, si è

trovata in perfetta sintonia con il progetto della CISL, anzi andando oltre in quanto, già da due anni, ha realizzato al proprio interno nuovi assetti che riducono il numero dei Sindacalisti e le Strutture: Segreterie, Consigli e Organismi, aumentando, in parallelo, il rapporto con gli iscritti e qualificando la propria iniziativa. La FLAEI nella sua Assemblea organizzativa del novembre 2011 ha sancito tre concetti: i percorsi organizzativi vanno realizzati con il coinvolgimento preventivo ed il consenso di tutti, le professionalità presenti sui territori vanno utilizzate anche oltre i confini di appartenenza, la struttura regionale unica, con il superamento del livello territoriale, va costruita dalla periferia sulla base delle situazioni locali.

Nonostante questa rivoluzione "pacifica" l'obiettivo di fondo della nostra riorganizzazione è rimasto immutato: garantire comunque una presenza sui posti di lavoro, accanto agli iscritti e professionalizzando il ruolo sindacale per rafforzare la qualità delle risposte che vogliamo dare.

Al prossimo Congresso nazionale della FLAEI, che si svolgerà nel mese di maggio 2013, verranno ratificate le decisioni assunte, con il risultato finale di una riduzione di circa il 50% delle Strutture (che va oltre il progetto CISL) e di oltre il 30% dei Responsabili sindacali.

Questo nostro percorso concreto si incrocia con un altro che ha come obiettivo quello di ottimizzare ulteriormente le risorse sviluppando sinergie fra le Federazioni della CISL che presentano maggiori affinità orga-

Se il Sindacato non rinnova la sua identità, la sua cultura e la sua struttura rischia di disperdere il concetto stesso della rappresentanza e della tutela degli interessi dei lavoratori

nizzative e culturali.

Da ciò nasce l'idea del patto Federativo che la FLAEI ha sottoscritto a Reggio Calabria il 13 settembre 2012 assieme alla Federazione dei trasporti FIT ed alla Federazione delle Telecomunicazioni FISTEL per costituire un'aggregazione del Sindacato Cisl Reti.

Un progetto ambizioso che ha trovato un largo consenso FLAEI, che nonostante i suoi storici trascorsi, si dimostra pronta ad accettare le sfide del cambiamento, consapevole che il mondo del lavoro sta cambiando velocemente natura e profilo. Se il Sindacato non rinnova la sua identità, la sua cultura e la sua struttura, rischia di disperdere il concetto stesso della rappresentanza e della tutela degli interessi dei lavoratori. Certo, ci piacerebbe che anche la politica riuscisse a produrre riflessioni e ragionamenti di questa natura ma ci rendiamo conto che più che un auspicio si tratta di un altro capitolo del grande li-



Il Sindacalista della FLAEI

Terminato a Madrid il Corso di Formazione nazionale per i giovani sindacalisti FLAEI

di Silvio Di Pasqua

➤ Conclusione più suggestiva ed emozionante non poteva immaginarsi per i trentacinque partecipanti al Corso di Formazione nazionale "IL SINDACALISTA DELLA FLAEI-CISL".

curiosità, esplicitatesi con diverse richieste di interventi e domande, degli aspiranti sindacalisti. Inter-scambi di vedute tra Responsabili di Risorse Umane aziendali e Sindacalisti di provata esperienza

Segretario Generale FITAG-UGT, il Segretario Generale della FLAEI, Carlo De Masi, il responsabile delle Relazioni Industriali dell'ENEL, Mario Gorga e il Segretario Confederale CISL, Gianni Baratta.

Tra tanti illustri relatori e personalità sono stati senza dubbio loro, i neo sindacalisti FLAEI, i protagonisti delle giornate madrilenne, intense sia sul versante d'apprendimento che di relazionalità umana, come ha riconosciuto lo stesso De Masi che, con tutta la Segreteria Nazionale, ha sposato in pieno il processo formativo specifico, che va ad arricchire il bagaglio di tradizione della Federazione, sempre attenta alle novità culturali sindacali al passo con le nuove sfide in campo energetico e sulle tematiche complessive del lavoro. "La formazione è un elemento indispensabile rispetto al contesto e all'attualità" ha affermato De Masi - e ognuno nel suo ruolo deve avere un approccio diverso rispetto a quello che sta avvenendo. Per questo l'impegno e lo sforzo della FLAEI va verso la qualificazione di tutto il Quadro dirigente". Rivolto ai partecipanti

Un'esperienza unica di confronto con la realtà sindacale e aziendale spagnola in un'ottica europeistica

L'ultimo modulo del percorso formativo, articolatosi tra il 2011 e il 2012, ha avuto come scenario una location affascinante, Madrid, per un'esperienza unica di confronto con la realtà sindacale e aziendale spagnola in un'ottica europeistica. Luoghi prestigiosi degli appuntamenti conoscitivi per i formandi e tutto lo staff al seguito la sede della società ENDESA, partecipata del Gruppo ENEL, e la Escuela "Julian Besteiro", del Sindacato UGT. L'accoglienza riservata sia dai Dirigenti della Società elettrica spagnola che dai colleghi sindacalisti è stata squisita e calorosa, in un interscambio di esperienze che ha arricchito tutti, sia sul lato professionale che umano.

Tanti i temi trattati e gli scenari individuati sul versante della situazione del mercato elettrico internazionale, con illustri relatori che hanno attratto l'attenzione e la

hanno caratterizzato i dibattiti della prima giornata, con approfondimenti di conoscenze e comparazioni con realtà di relazioni industriali di Paesi latino-americani, in cui operano con successo ENEL ed ENDESA.

Estremo interesse ha suscitato la relazione del Presidente dell'International Brotherhood of Boilermakers, Newton B. Jones, che ha evidenziato e illustrato l'esperienza della Bank of Labor, solido istituto bancario statunitense a capitale operaio.

Di estremo interesse la tavola rotonda, moderata dal Sergio Mustica, che ha visto protagonisti il



Da sinistra a destra: Carlo De Masi, Sergio Mustica, Mario Gorga e Gianni Baratta

al Corso, De Masi ha evidenziato: "Voi siete la dirigenza di prospettiva, oggi di questa Federazione, domani della CISL Reti, stante la *rifondazione* della Confederazione, successivamente di processi importanti. Puntiamo su di Voi, però, per un impegno anche negli Organismi, poiché la vera formazione è nell'arena sul campo e pur se è auspicabile il ricambio nessuno deve sentirsi unto dal Signore". Parole significative e chiare, fuori da logiche passate, che proiettano la FLAEI alle nuove sfide sull'occupazione e l'occupabilità, in un contesto associativo diverso ma con visioni più ampie e moderne.

La soddisfazione per i risultati e l'impegno manifestato da tutti i partecipanti al Corso è stato espresso dai responsabili delle due Agenzie formative, Sergio Mustica, per il Laboratorio delle Idee, e Fiorenzo Colombo, di BiblioLavoro. Un iter formativo che si è avvalso di tutto il gruppo dirigente della FLAEI nazionale, di esperti e specialisti del mondo accademico e del Sindacato. Non da meno va evidenziata l'attività formativa di Luciano Gallardo e Giampietro Simonetti, e il supporto di collante esperienziale e organizzativo di Silvio Di Pasqua, Cristiano Mazzucotelli e Paola Di Nuzzo, con la supervisione e regia attenta di Carlo Meazzi.

"Il proposito e la fiducia è che l'impegno formativo possa dare i frutti sperati - come ha affermato Sergio Mustica - affinché il gruppo, composito e variegato, possa continuare a lavorare e costruire continuità per questa esperienza".



"Imparare ad imparare, sempre" Le parole della corsista Fabiola Greco

Imparare ad imparare, sempre. Questo è ciò che più mi ha lasciato dentro questo corso di formazione FLAEI. È difficile riuscire a riassumere in poche righe le mille emozioni che questo iter formativo mi ha dato; naturalmente mi approccio con una sensibilità tipicamente femminile, quello che più mi ha colpito è stato scoprire che tutti i partecipanti, i docenti, ognuno a modo proprio mi hanno lasciato qualcosa dal quale trarre un insegnamento. Un segno distintivo, quasi come simbolo della nostra Federazione, è stata l'umiltà. Sono entrata a far parte del corso in punta di piedi, mi sentivo un po' impaurita, quasi non all'altezza! Guardavo i miei amici corsisti ammirata, ascoltavo le lezioni, a volte, anche con un po' di difficoltà ma con grande interesse. Poi, pian piano, mi sono sentita sempre più integrata e pronta alla sfida! Continuavo a realizzare che il sacrificio di stare lontana da casa, dai miei affetti, dai colleghi di lavoro e del Sindacato, mi arricchiva ogni giorno di più e così è stato.

Capire che mi trovavo circondata da persone che credevano e credono fermamente nei miei stessi valori mi ha dato forza e tanto entusiasmo per svolgere al meglio il mio ruolo di giovane sindacalista. Tutto il percorso formativo è stato stimolante, sfi-



dante, ricco di insegnanti e figure prestigiose del mondo sindacale, figure carismatiche che ci hanno trasmesso voglia di fare, di cambiare, di dare senso al nostro impegno con la passione

e la determinazione, atte a trovare le idonee soluzioni per l'attività sindacale. Chiaramente il corso di formazione ha trovato la sua migliore conclusione in una prospettiva internazionale, con la realtà spagnola in quel di Madrid, a confrontarci con le relazioni industriali presenti in Endesa. Un'esperienza unica, che ci ha consentito di toccare con mano frontiere contrattuali e lavorative caratterizzate da un'elevatissima dinamicità organizzativa e contrattuale, tipica per altro del nostro settore elettrico. Adesso, credo di incominciare ad avere i primi strumenti essenziali per poter affrontare il mio ruolo, convinta che ho ancora molto molto da imparare, con l'attività diretta sul territorio e con la possibilità, se mi venisse offerta, di arricchirmi ancor più in altri cicli formativi.

Sento profondamente di ringraziare tutti, insegnanti, coordinatori, collaboratrici e amici e, naturalmente, la Segreteria Nazionale della FLAEI, la mia Segreteria Regionale, che hanno creduto in me e concessami l'opportunità di vivere un'esperienza formativa interessante e unica.

Tra corsi e per-corsi: lo scopo della nostra formazione

di Fiorenzo Colombo



Il Direttore di BiblioLavoro, Fiorenzo Colombo durante il suo intervento al corso di formazione nazionale a Madrid

» Quando si conclude un percorso formativo, nel caso specifico quello annuale promosso dalla struttura nazionale Flaei, si è portati a trarre bilanci e considerazioni anche in virtù di un criterio organizzativo (e forse anche un po' aziendale, inteso in senso "buono").

La domanda ricorrente è: "è andato bene?"

Generalmente si risponde sì, in quanto si osserva che: i partecipanti sono stati "contenti"; non si sono evidenziati conflitti e disaffezioni; i relatori esterni hanno risposto alle aspettative iniziali; i costi sono stati quelli preventivati. Potremmo continuare con questo passo in valutazioni più specifiche, anche appropriate in virtù dell'investimento realizzato ovvero delle cospicue risorse impiegate (tempo, moneta, persone, stru-

metafora da infrastrutture!

Vi sono anche altre domande a cui rispondere e tutti sono invitati a porle (oltre che a porsele), in ragione delle responsabilità esercitate e dei ruoli ricoperti.

Ma c'è una domanda, a mio parere ineludibile, a cui non è possibile sottrarsi almeno sul piano personale (se si è intellettualmente onesti con se stessi innanzitutto), quella domanda che riguarda tutti, non solo i partecipanti: cosa ho imparato di nuovo? Cosa ho acquisito di diverso rispetto a prima?

A questa domanda proviamo a rispondere (seppur brevemente) anche noi, anch'io, dirigente sindacale proveniente da un'altra esperienza sindacale (Femca, settore Chimico) e direttore di BiblioLavoro, associazione di Cisl Lombardia a cui è stata chiesta una partnership culturale e operativa nell'ideazione, progettazione e gestione dell'iniziativa formativa. Porsi la domanda implica la possibilità di dare una risposta, in quanto ciò non è scontato: ma la domanda, appunto, deve essere adeguata, pertinente e nella formazione sindacale ciò spesso non è scontato.

Il per-corso ha implicato la scelta di una progettazione ad hoc, la costruzione di un itinerario formativo che mettesse a tema l'identità del sindacalista della Flaei Cisl, nelle trasformazioni richieste dal tempo che stiamo vivendo, dall'evoluzione del settore elettrico ed energetico di riferimento,

Il per-corso ha implicato la costruzione di un itinerario formativo che mettesse a tema l'identità del sindacalista della Flaei Cisl, nelle trasformazioni richieste dal tempo che stiamo vivendo

menti, agibilità sindacali, ecc.).

Ma, pur necessarie e doverose, in particolare per la dirigenza che lo ha promosso, le considerazioni evidenziate si fermano su una soglia, rispetto alle diverse porte del nostro "edificio sindacale": le porte sono anche altre, per usare una

Foto di gruppo dei corsisti di fronte alla sede di Endesa a Madrid, in compagnia dei Tutor: Paola Di Nuzzo e Silvio Di Pasqua



dalla struttura delle imprese, dei mercati del lavoro, delle dinamiche contrattuali, dalle forme e dai contenuti della rappresentanza. Una continua e mutevole evoluzione, dagli approdi non sempre nitidi all'origine: identificare il sindacalista Flaei ha significato, quindi, descrivere un dirigente sindacale che non fa solo una scelta professionale (il distacco dalla professione in senso stretto) ma una scelta esistenziale.

È sempre stato così ma oggi è ancora più evidente in quanto significa, nelle forme e nelle formule organizzative date, abbracciare le due facce della medaglia (la realtà) della contrattazione e della rappresentanza secondo un criterio definito: l'appartenenza alla Cisl. In questo senso ci siamo ulteriormente convinti che, pur avendo chiari i contorni e i requisiti dell'identità, i contenuti, le dinamiche, le proposte, la convivenza in aula e fuori dall'aula rappresentano elementi da giocare e trasmettere in modo adeguato alle persone che hai davanti e quindi non esiste un format pre-stabilito, che vale sempre e per tutti!

Infatti BiblioLavoro non è un istituto di formazione sindacale che

si presenta sul mercato con un catalogo di corsi!

Ogni iniziativa ha storia a sé, figlia di chi vi partecipa, del tempo, delle richieste della committenza ovvero i diversi soggetti sindacali affiliati alla Cisl, di settori e territori distinti, profondamente diversificati. In questo senso, secondo il nostro modesto parere, conoscenze e capacità rappresentano i diversi fattori che delineano una competenza distintiva, a cui affiancare esperienza, autonomia e responsabilità: la differenza, rispetto alle classificazioni professionali classiche, è che nel lavoro sindacale sono implicati anche i comportamenti, organizzativi e individuali, che nelle imprese vengono riconosciuti come valore della prestazione per il tramite di retribuzione e benefit (quando vengono riconosciuti).

Convinzioni preliminari e storia, conoscenze nelle diverse discipline che regolano il lavoro e capacità di agirle nelle situazioni date cioè il mestiere, accanto ad un atteggiamento di gratuità come senso della relazione (e della vita): questi sono, almeno a noi appaiono, i requisiti decisivi che abbiamo cercato di trasmettere ai parteci-

panti, agli "allievi sindacalisti" per parafrasare e rubare una definizione al prof. Aldo Carera.

Ecco perché parliamo di esperienza sindacale, qualcosa di più e di diverso di una semplice professione: nell'esperienza convivono una responsabilità verso ciò che si pone (riconoscere e rispondere a ciò che ti viene richiesto), una conoscenza rigorosa delle questioni e dei problemi (leggi, contratti, accordi, interpretazioni), accanto ad un modo concreto di esercitare rapporti, iniziative, modalità relazionali, meccanismi operativi.

Esperienza ovvero un'esistenza vissuta compiutamente, valutata, sommamente diremmo giudicata e guidata da valori condivisi in atto: ecco perché, senza fondamentalismi e nel rigoroso rispetto delle sensibilità di tutti, occorre sempre andare oltre, per scorgere e comprendere sensi e significati al nostro agire, utili a noi e alle persone che stanno accanto a ciascuno di noi, nel quotidiano compito di vivere l'umana avventura.

Di questo, di tutto questo anche noi abbiamo ulteriormente fatto esperienza (e quindi re-imparato) nell'itinerario proposto ai futuri dirigenti Flaei Cisl.



Accordo sulla produttività: i passi in avanti e le luci

di Mario Arca

➤ Sono passati quasi venti anni dall'ultimo "atto di coraggio" della CGIL. Era il luglio 1993 quando, con grande travaglio, l'allora Segretario della Confederazione di Corso Italia, sottoscrisse un accordo storico, che consentì all'Italia di "mani pulite" - e ai Lavoratori italiani - di uscire da una situazione terribile. Fu un atto coraggioso che, purtroppo, costò all'allora leader della CGIL le dimissioni (poi rientrate). Bruno Trentin non è più con noi, e se ne sente la mancanza.

Il recente accordo sulla Produttività invece ha visto, per l'ennesima volta, la CGIL chiamarsi fuori da responsabilità che, in quanto tali, comportano sacrificio, mediazioni e, soprattutto, la fatica di spiegare ancora una volta che l'Italia non può fare a meno dei Lavoratori e del loro contributo allo sviluppo, alla crescita e al risanamento. Qualcuno, come al solito, obietta che sono sempre i soliti a fare i sacrifici, a portare la croce e a farsi carico del maggior peso della crisi. Ed è vero, ma sono altrettanto vere altre considerazioni: chi paga più di altri il prezzo delle fabbriche che chiudono, delle tasse che aumentano, delle esportazioni che crollano, della borsa che precipita, della spesa pubblica che diminuisce e della qualità dei servizi (sanità, trasporti, ecc.) che ristagna? Chi paga e chi ha sempre pagato il costo dei mancati risanamenti, dell'inefficienza dello Stato, della corruzione, dell'evasione fiscale e dello scarso valore della



classe politica? La risposta è scontata: i lavoratori, i pensionati, i disoccupati. Per questo la scelta che, da sempre, il Sindacato democratico e confederale si pone è tra chiamarsi fuori e sporcarsi le mani, consapevoli che, nel primo caso, con la sola testimonianza, si fa forse una bella figura nelle piazze ma le condizioni dei Lavoratori non possono fare altro che peggiorare. In altri termini, firmare accordi che hanno il merito di limitare il prezzo imposto alle categorie più deboli è una colpa o un merito? O forse, come vorrebbe qualcuno, dovremmo dare un calcio al secchio, disinteressandoci se chiuderanno più fabbriche, se ci saranno più tasse sul lavoro, se i giovani saranno ancor più disoccupati. L'accordo sulla "Produttività" recentemente sottoscritto, tranne che da una CGIL ancora orfana di Bruno Trentin, è un buon accordo. Anzi, è un ottimo accordo. Innanzitutto perché potenzia la Contrattazione Aziendale e smentisce l'affermazione secondo la quale esso indebolisce, automaticamente, il Contratto Nazionale, dato che spo-

L'accordo non indebolisce il Contratto Nazionale, dato che spostare materie dal primo al secondo livello sarà possibile solo attraverso un Accordo sindacale

stare materie dal primo al secondo livello sarà possibile solo attraverso un accordo sindacale.

L'accordo consente, inoltre, di recuperare risorse per diminuire la tassazione sul reddito da lavoro, permettendone lo stanziamento per la detassazione del salario di produttività. Peraltro, anche in questo caso, spostare incrementi economici dal primo al secondo livello sarà possibile sempre attraverso un accordo sindacale. Un altro elemento centrale dell'accordo è che esso, finalmente, lega gli efficientamenti aziendali, le razionalizzazioni organizzative, le flessibilità sul lavoro agli investimenti e alla crescita delle Imprese, sottraendoli a mere finalità di incremento di utili e dividendi. In questo contesto è di portata storica, per l'Impresa italiana, che la Partecipazione sia riconosciuta come una strada maestra da percorrere: sia per dare dignità ai Lavoratori nei processi decisionali che li riguardano che in relazione alla loro partecipazione attiva al capitale dell'Impresa. Anche per queste ragioni, contrariamente a quanto alcuni affermano, l'accordo rappresenta un elemento di freno rispetto alla deregolamentazione del lavoro, alle inadempienze contrattuali e alla flessibilità unilaterale, riaffermando il ruolo negoziale del Sindacato e la necessità dell'accordo tra le Parti su tutte le iniziative dell'impresa volte a recuperare competitività, efficienza, mercato. In sintesi, non corrisponde al vero che questo accordo apre un varco alla diminuzione dei diritti fondamentali dei Lavoratori ed è sufficiente leggere il testo per comprendere che queste affermazioni rappresentano un vero e proprio "salto logico".

Una dimostrazione per tutte. I detrattori affermano che verrebbero meno le tutele imposte dalla legge 300/70 in materia di controllo dei

LE NORME A CONFRONTO

Legge 300/70 Art. 4 - Impianti audiovisivi

È vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.

Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti.

Per gli impianti e le apparecchiature esistenti, che rispondano alle caratteristiche di cui al secondo comma del presente articolo, in mancanza di accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con la commissione interna, l'Ispettorato del lavoro provvede entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dettando all'occorrenza le prescrizioni per l'adeguamento e le modalità di uso degli impianti suddetti.

Contro i provvedimenti dell'Ispettorato del lavoro, di cui ai precedenti secondo e terzo comma, il datore di lavoro, le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, la commissione interna, oppure i sindacati dei lavoratori di cui al successivo art. 19 possono ricorrere, entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento, al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Testo dell'Accordo produttività

l'affidamento alla contrattazione collettiva delle modalità attraverso cui rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, per facilitare l'attivazione di strumenti informatici ordinari, indispensabili per lo svolgimento delle attività lavorative.

Lavoratori. Ma se mettiamo a confronto il testo dell'art. 4 di questa legge e il testo dell'accordo recentemente sottoscritto ci si rende conto di quanto forzati e strumentali siano tali giudizi. Al contrario, leggendo senza preconcetti, appare evidente che sono state introdotte, finalmente, norme per rendere compatibili i diritti dei Lavoratori (l'art 4 della sopramenzionata legge 300) e le nuove tecnologie informatiche e telematiche (che negli anni 70 non esistevano) che consentono, già oggi, un controllo "incontrollato" di pressoché tutte le fasi della giornata lavorativa. Altro che impianti audiovisivi!



Non è vero che questo accordo apre un varco alla diminuzione dei diritti fondamentali dei Lavoratori

Intervista al Neo Presidente dell'ARCA, Amedeo Testa

Arca: è l'ora delle grandi scelte

Serve un rinnovato senso di responsabilità da parte di tutti gli attori in campo

di Mirella Mattalia



➤ Il 2 agosto 2012 FLAEI, FILCTEM, UILCEM e ENEL (le cosiddette Fonti Istitutive) hanno firmato un importante accordo denominato "Protocollo di Intenti per l'efficientamento e la valorizzazione dell'ARCA - Piano di azione". L'idea forte e condivisa dalle Parti è quella di dare un futuro concreto all'Arca, valorizzando il lavoro che svolge a favore dei Soci ma, soprattutto, rendendola più efficiente, alleggerendo la struttura di alcuni costi e trasferendo, di conseguenza, maggiori risorse alle attività più rilevanti. Per conseguire questi risultati la FLAEI ha deciso non solo di investire risorse materiali, intellettuali e sindacali, ma di assumersi maggiori responsabilità, designando un Rappresentante Nazionale, l'amico Amedeo Testa, quale capo delegazione all'interno della CAN.

Il Lavoratore Elettrico lo ha intervistato, per conoscerlo meglio e capire come intende approcciare il suo nuovo incarico in ARCA.

Amedeo, la novità è importante: quanto senti il peso di questa decisione?

Lo sento abbastanza. Ma, come dico spesso, garantirò il massimo dell'impegno possibile in questa sfida per dare una nuova prospettiva all'Associazione.

Hai in mente un progetto per dare un futuro stabile all'Arca?

La FLAEI, nel tempo, ha riservato grande attenzione alla Socialità;

mi muoverò nel solco della tradizione e delle proposte che da sempre facciamo per aiutare le Persone, i Soci dell'Arca e le loro Famiglie, a vivere più serenamente e utilmente anche il tempo libero. Detto questo, ritengo fondamentale mettere a punto un progetto condiviso per ampliare le attività e, quindi, i flussi delle entrate e per ridurre i costi. Si tratta dell'unico disegno possibile per sopravvivere, anche perché occorre essere consapevoli che le risorse provenienti dalla contrattazione non possono bastare per garantire stabilità all'ARCA. Ciò significa che dobbiamo cambiare il modo di gestire l'Associazione, dando una nuova spinta imprenditoriale, mantenendo però ben saldi i principi etici e solidaristici della categoria di cui, da sempre, la FLAEI è testimone.

Quali sono quindi le azioni concrete che intendi realizzare?

Come Fonti Istitutive dobbiamo rimboccarci le maniche per fare meglio quello che già si fa (tagliando le "cose" che non funzionano o funzionano poco), preservare e incrementare le iniziative di qualità che incontrano la soddisfazione dei Soci (penso alle attività per le Famiglie). Ma la vera partita è quella sui prodotti innovativi, perché una socialità che voglia avere ambizioni importanti ha bisogno di differenziare il prodotto, evidenziarne la specificità ed esaltar-



ne l'unicità. In un'ottica bilaterale l'Arca può costituire davvero il laboratorio innovativo dove si producono esperienze di benessere per i Lavoratori e per le Aziende.

Facci qualche esempio per chiarire.

Penso a un tipo di vacanza innovativa, che definirei vacanza operosa, intelligente: proporre, ad esempio, al Socio ed alla sua Famiglia una vacanza intesa anche come momento di crescita personale e professionale. Qualcosa di cui si avvalgono i Lavoratori ma anche le Imprese, perché il miglioramento personale e professionale dei propri Dipendenti va nella direzione di una socialità moderna e paritaria. Però, ripetuto, per fare questo e tanto altro, occorre un'azione corale e una collaborazione di tutte le parti in causa. Noi del Sindacato ma anche le Aziende aderenti, soprattutto l'Enel. Ideare e progettare nuovi prodotti richiede una svolta strategica e gestionale che non può che essere condivisa.

Perché pensi in modo particolare all'Enel?

Per un motivo preciso. L'Enel è Fonte istitutiva, diversamente dalle altre Aziende. Circa 10 anni fa abbiamo fatto in modo che facesse un passo avanti anche nella gestione (è stata una libera e consapevole scelta del Sindacato, non ce lo aveva ordinato il medico ...). Ma questa gestione, con l'Enel in posizione di maggiore responsabilità operativa e decisionale, non ha portato i frutti sperati. Le cause sono note e le responsabilità sono di tutti, ma dicendo questo non

continuo a gestire l'Arca (il Direttore, di fatto, è di nomina Aziendale) deve fare di più, altrimenti si mette a repentaglio il futuro dell'Arca ma anche il consenso alla socialità da parte dei Lavoratori. E questo, per noi, sarebbe difficile da sostenere.

Puoi fare un esempio concreto?

In questi ultimi anni l'Enel ha fatto molte assunzioni: perché non ha provato a valutare la possibilità di selezionare qualche Dipendente Arca, senza aumentare il numero complessivo delle assunzioni? Sarebbe stata una operazione a somma zero, che avrebbe però alleggerito i costi fissi dell'Associazione. Ancora: l'Enel ha fatto delle proprie Divisioni operative (Rete, GEM, ecc), delle vere e proprie eccellenze mondiali. Possibile che solo in Arca non si riesca a migliorare le cose?

Il ragionamento è convincente, ma hai una risposta?

Semplice: mancanza di volontà. E qui sta la contraddizione! Da una parte l'Azienda tenta di mantenere una visione satellitare dell'Arca; dall'altra non spinge come potrebbe in termini di miglioramento. Ma, ad onor del vero, anche il Sindacato ha le sue responsabilità ...

Non risparmi davvero nessuno...

Chiarisco. Quanto accaduto per l'Arca ha una sua spiegazione. Tutto è figlio dei tempi e non colpevolizzo nessuno. Peraltro, non ne avrei né il titolo né le capacità. Dico solo che diverse cose non hanno funzionato, dobbiamo ammettere reciprocamente gli errori e lavorare per quel che è rifo-

voglio guardare al passato. Siamo di fronte a uno snodo fondamentale: se l'Enel vuole

mabile. Inoltre, dobbiamo stare attenti a non commettere, come accaduto in passato in diversi momenti storici, un errore fatale.

Quale?

Pensare che l'Arca possa essere trattata come una semplice Associazione del tempo libero. L'Arca è una vera e propria Azienda. Punto. E in quanto tale deve essere gestita come si fa con le Imprese in difficoltà. Nessuno è titolato ad affermare che l'Arca può essere oggetto di scambio su tavoli di trattative. È necessario che anche la progettazione del suo futuro assuma un profilo manageriale fatto di costi, ricavi, attività fondamentali, attività marginali, innovazioni dei prodotti e dei processi. Questo non significa rinunciare alla visione solidaristica che l'Associazione non deve perdere ma, anzi, rafforzare.



UN NUOVO DISEGNO

mettere a punto un progetto condiviso per ampliare le attività e, quindi, i flussi delle entrate e per ridurre i costi

RUOLO DI ENEL

se l'Enel vuole continuare a gestire l'Arca (il Direttore, di fatto, è di nomina Aziendale) deve fare di più, altrimenti si mette a repentaglio il futuro dell'Arca ma anche il consenso alla socialità da parte dei Lavoratori

SOLIDARIETÀ E IMPRENDITORIALITÀ

ARCA è e resterà una Associazione che non deve fare profitti; i suoi connotati associativi e solidaristici devono essere preservati in ogni modo. Tuttavia, dobbiamo darle una nuova vocazione imprenditoriale

RUOLO DI ENEL

molti lavoratori elettrici non partecipano alle iniziative dell'Arca. Dobbiamo assolutamente invertire la tendenza e muoverci rapidamente verso nuove attività e nuovi servizi ed esigenze che riguardano le Generazioni future



Secondo te l'Enel che farà?

Ho fiducia negli attuali Responsabili del Personale e delle Relazioni Industriali di Enel. Li vedo seriamente motivati, al pari della FLAEI, nel tentare di fare cose buone per i Lavoratori sul versante del Welfare aziendale. Non dimentichiamo che Fopen, Fisce e Arca sono nate all'interno del mondo Enel. Sono Istituti di altissimo valore a livello europeo. Da questo punto di vista anche l'Enel ha i suoi meriti. Aggiungo però un altro concetto: dobbiamo far partecipare di più anche le altre Aziende aderenti. Secondo me non funziona più il meccanismo per cui queste Imprese pagano la quota associativa senza poter dire nulla nella gestione. Dobbiamo pensare, anche su questo versante, a qualcosa di diverso rispetto al passato.

Vedi problemi per il futuro occupazionale dei Lavoratori dell'Arca?

Se penso che tutti i grandi CRAL stanno via via sparando per motivi vari; se immagino che la virtualizzazione di alcune attività può essere alle porte (vedi pratiche Fisce, ma anche le prenotazioni online di alcuni pacchetti per le vacanze) e che alcune attività dell'Arca potrebbero essere date all'esterno, mi preoccupa, eccome.

Questa tua affermazione è destinata a suscitare reazioni forti non credi?

Sì e no. Come Capo Delegazione della FLAEI in CAN non posso far finta che i problemi in ARCA non esistano. Chi lo afferma mente sapendo di mentire. Ma, mi pare, su quanto da me affermato siamo tutti d'accordo. Serve solo il coraggio di ammetterlo. Dico però a tutti: si chiuderanno porte? Apriremo portoni! Proverbia a parte,

un fatto deve essere ancora una volta sottolineato: l'Arca non deve perdere la propria anima. È e resterà una Associazione che non deve fare profitti; i suoi connotati associativi e solidaristici devono essere preservati in ogni modo. Tuttavia, dobbiamo darle una nuova vocazione imprenditoriale affinché si possano trovare nuove attività utili all'Arca, ai Soci e alle Aziende. E dai recuperi di produttività, dovremmo anche trovare le risorse per premiare i dipendenti. A partire dai più meritevoli, ovviamente.

Conosci i numeri relativi alla partecipazione dei Soci alle varie attività?

Purtroppo sì, li conosco. E dicono che molti lavoratori elettrici non partecipano alle iniziative dell'Arca. Dobbiamo assolutamente invertire la tendenza e muoverci rapidamente verso nuove attività e nuovi servizi ed esigenze che riguardano le Generazioni future. Anche questo è un obiettivo che vorrei perseguire mettendo il massimo delle energie possibili. Da interviste telefoniche è emerso che i nuovi assunti non sanno cosa sia o faccia l'Arca. Posso dire un'altra cosa?

Prego...

Colgo l'occasione per ringraziare te e il Vice Presidente Vito Loiacono (e tutti gli altri che prima di voi hanno lavorato in CAN) per il lavoro svolto in questi ultimi anni difficili per l'Associazione e per il Settore elettrico e augurare buon lavoro agli amici Giuseppe Vaccaro e Leonardo La Piana che condivideranno con me questa avventura.

Grazie! Anche noi ti auguriamo buon lavoro, ne hai veramente bisogno.



PREMIO AQUILA D'ORO

I premiati del 2012: Morricone, Bonanni e Toso

di Silvio Di Pasqua



» La settima edizione del premio "AQUILA D'ORO" istituito dall'associazione CORFINIUM onlus ha avuto, quest'anno, anche la Fondazione ENERGEIA tra i patrocinanti della manifestazione. L'idea del premio "è nata per soddisfare" secondo quando afferma il responsabile delle relazioni esterne dell'Associazione, il collega e amico, Francesco Di Nisio, vera anima di tutta l'organizzazione "un duplice bisogno, il primo di natura storico culturale e il secondo di natura sociale. Per essere più espliciti è nostro dovere diffondere una importantissima pagina di storia che, nel 91 a.C., vede gli italici creare il primo stato-nazione denominato 'Italia' e la Confederazione italica, in questa occasione, lottare contro l'Urbe per l'ottenimento dei diritti civili, sociali e politici oggi conosciuti come 'Diritti Umani', ma nel contempo riteniamo che la conoscenza di questa incredibile storia possa rafforzare l'identità nazionale, valore essenziale per una società matura, solidale e proiettata verso il bene comune". Tra gli scopi prioritari del Premio quindi quello di rivitalizzare i valori italici attraverso il ricono-

scimento di particolari meriti a persone che si sono particolarmente distinte in azioni promosse a favore del territorio e delle comunità italiche. Tra i premiati delle scorse edizioni dalla Commissione del Premio, formata da docenti universitari ed esperti di settore, figurano personalità di rilievo come Gianfranco Fini, Maria Rosaria Omaggio, Carlo Freccero, Gianni Letta e altri personaggi di spicco tra i quali anche il nostro Segretario Generale, Carlo De Masi. L'edizione 2012 ha visto tra i premiati il maestro Ennio Morricone, per la sezione musica, Raffaele Bonanni, per la sezione Attività Sindacali, e Mons. Mario Toso per la sezione Solidarietà Sociale. Una serata romana coinvolgente, che ha fatto vivere agli intervenuti, presso l'Auditorium CISL di Via Rieti, momenti di forte emozione sulle musiche del maestro Morricone e con gli interventi passionali del segretario della CISL e di monsignor Toso. L'appuntamento è per la prossima edizione, che si spera possa ancora vedere come partnership la Fondazione della FLAEI, sempre pronta a sostenere opere meritorie di divulgazione culturale e di interesse sociale.

Foto: alcuni momenti della premiazione

Intervista a Mario Ruggeri

Segretario Generale FLAEI-CISL della Valle D'Aosta

➤ Si sono tenute ad Aosta le Giornate Studio Pre-Congressuali della FLAEI-CISL, dal tema: **"La CISL nelle realtà autonome – La partecipazione oltre la crisi"**.

Gli incontri hanno offerto l'opportunità di fare il punto sull'attualità delle Società energetiche nelle Realtà Autonome, con particolare riferimento alle Multiutilities. La CISL e la Segreteria Nazionale FLAEI, con il supporto della FLAEI regionale valdostana, si sono fatte propositrici dell'evento, che ha dato l'opportunità di confrontare, nella due giorni di lavoro, le opinioni degli Enti istituzionali e le progettualità delle Società energetiche delle Realtà autonome con le linee sindacali. Interessante è stata la verifica delle proposte e del dibattito, nella giornata conclusiva, sulla rappresentanza e la partecipazione sindacale con le Aziende alla luce della prossima "rifondazione" della CISL. Abbiamo incontrato il Segretario Generale della FLAEI della Valle D'Aosta, Mario Ruggeri, per conoscere le motivazioni e i propositi alla base dell'interessante appuntamento.

Segretario Ruggeri, da cosa nasce la volontà di organizzare questo convegno?

"La FLAEI della Valle d'Aosta ha ritenuto opportuno ad un anno di distanza dell'acquisizione delle società di distribuzione e vendita dell'energia elettrica dall'ENEL da parte della



CVA, di organizzare un momento di incontro e confronto che ha consentito di fare il punto della situazione, essendo diventata la CVA il monopolista regionale della produzione, trasporto e vendita dell'energia elettrica.

La CVA dal luglio 2001 proprietaria di tutti gli impianti di produzione dell'ENEL della Regione Valle d'Aosta, e oggi, anche con l'acquisizione, come dicevo, delle società Deval e Vallenergie, riteniamo opportuno fare il punto della situazione con un momento di riflessione, rispetto a quelle che sono le prospettive sia occupazionali sia organizzative e territoriali, cercando di fornire delle risposte, in termini anche tecnologici, a quelle che saranno le necessità del futuro. Se da una parte, oggi possiamo dire che gli aspetti occupazionali sono abbastanza buoni per quanto riguarda la produzione, riteniamo che il settore della distribuzione, in funzione della politica dettata dalla ex proprietà, cioè dall'ENEL, abbia contenuto in maniera molto forte quelli che erano gli aspetti occupazionali. Stiamo quasi entrando in crisi rispetto a quelle che sono le necessità di personale, relative ad un esercizio corretto delle reti e per garantire e mantenere l'elevato standard di qualità, che ogni anno viene certificato dall'Authority, per la qualità dei servizi nei confronti dei cittadi-



La CVA dal luglio 2001 proprietaria di tutti gli impianti di produzione dell'ENEL della Regione Valle d'Aosta

ni. Dall'altra parte, nell'ambito della rete di distribuzione, riteniamo che gli investimenti vadano continuati e perseguiti per il mantenimento della loro efficienza e per una garanzia di sviluppo. Dobbiamo avere presente che siamo una Regione alpina e di confine, dobbiamo garantire l'erogazione dell'energia elettrica in condizioni particolari nei periodi invernali e una garanzia di continuità di erogazione ai due trafori, garantendo i collegamenti internazionali. Riteniamo appropriato e necessario un momento di riflessione e confronto con la proprietà tutta".

Un convegno che ha proposto la discussione della tutela di tre ambiti: occupazionale, territoriale e qualitativo, in un territorio nel quale, come si diceva, la presenza industriale più importante è quella della CVA.

"La CVA al giorno d'oggi è un gruppo industriale fondamentale, oserei dire, uno dei più importanti della nostra realtà regionale. I livelli occupazionali, sia quelli esistenti sia quelli previsti, dovrebbero aumentare ulteriormente per soddisfare le necessità e le esigenze del Gruppo CVA. L'occupazione nella società di produzione è una garanzia di presidio del territorio, essendo le centrali di produzione dislocate in tutte le valli.

I bilanci della CVA derivanti dalla produzione idroelettrica hanno prodotto degli utili molto elevati, che hanno permesso investimenti notevoli per il mantenimento e rinnovamento degli impianti, e finanziamenti alla Finaosta proprietaria del gruppo. In questi ultimi tempi diventano sempre più insistenti le voci della revisione del Titolo V della Costituzione, che riguardano anche il problema dell'energia e specificatamente il problema della proprietà delle acque, oggi di proprietà regionale, sarebbe per la

nostra realtà un colpo durissimo alla nostra economia che andrebbe ad aggiungersi ai tagli dovuti alla Spending Review nazionale, che hanno colpito anche la nostra regione".

Ritorniamo all'ambito occupazionale. La FLAEI, e la CISL, sono portatrici di una visione basata sulla partecipazione dei lavoratori all'interno di quelle che sono le realtà industriali. Sindacato e Lavoratori possono giocare un ruolo che sia attivo in queste realtà che sono per definizione locali?

"Ad oggi, il rapporto sindacale all'interno dell'azienda possiamo considerarlo positivo. In quanto le relazioni industriali sono aperte al confronto, ci sono momenti di tensione come d'altronde è naturale, anche se non auspicabili, ma complessivamente, come dicevo, sicuramente positivo. Anche perché abbiamo già avviato un iter per la firma di un Protocollo di Relazioni Sindacali, che vada da una parte a codificare una serie di atteggiamenti e metodologie esistenti all'interno dell'azienda, e dall'altra a sviluppare, anche se per il momento siamo solo agli albori, un primo concetto e accettazione da parte dell'azienda del concetto di bilateralità su alcuni aspetti specifici, come ad esempio sulla sicurezza, formazione e pari opportunità. Questi sono tutti aspetti ancora in fase embrionale che devono essere sviluppati, e trovare pratiche applicazioni. Noi riteniamo che tutto ciò debba avvenire al più presto, proprio per dare la possibilità ai lavoratori, non solo formalmente, ma praticamente, di dimostrare che il loro protagonismo e partecipazione alla vita dell'azienda siano sempre più efficaci sia per il bene dell'azienda sia per quello della nostra realtà".

"Abbiamo avviato con CVA un iter per la firma di un protocollo di relazioni sindacali per sviluppare una bilateralità su alcuni aspetti come sicurezza, formazione e pari opportunità"



Le Multiutility tra autonomie regionali e funzione sociale

Nuove energie regionali

Si sono tenute nell'inevitabile scenario di Aosta le Giornate Studio Pre-Congressuali della FLAEI-Cisl, un appuntamento dedicato a "La Cisl nelle realtà autonome - La partecipazione oltre la crisi". Alla luce della futura riorganizzazione della Confederazione, la Segreteria Nazionale FLAEI-Cisl rilancia il dibattito facendo leva su uno dei cardini della visione Cisl: la rappresentanza unica e la partecipazione dei lavoratori. Nulla di astratto, ma un tema estremamente concreto, visti i numeri delle Multiutility che, ad oggi, coinvolgono il 25% di tutti gli addetti del settore. Una realtà in crescita e quanto mai variegata nelle sue diramazioni, che impone al sindacato una revisione delle proprie strategie, al fine di garantire non solo la rappresentanza dei lavoratori, ma la partecipazione effettiva degli stessi, che ha trovato già un primo rilancio nella proposta congiunta FLAEI e Cisl nella holding di Acea. Alla luce della peculiare situazione valdostana, forte della propria autonomia regionale, si è tenuto un confronto che, partendo dall'analisi di una situazione specifica, spera di poter fornire risposte tanto alle singole realtà sindacali, quanto al settore energetico in generale. Le giornate sono state articolate in due fasi: una prima, pubblica, esplicata in una tavola rotonda dedicata a "Le società energetiche della Realtà autonome" con un focus sull'attuale crisi della produzione energetica e sul Protocollo di Relazioni industriali come strumento per il superamento della stessa, ed una seconda rivolta ai dirigenti

sindacali, finalizzata a favorire un dibattito interno che vedrà impegnate le Federazioni sindacali di riferimento sul tema della rappresentanza nelle Multiutility e la declinazione della partecipazione nel rapporto con la Proprietà.

La tavola rotonda, in programma il primo giorno dei lavori, ha visto come protagonisti il Presidente della Regione Valle d'Aosta, Augusto Rollandin, il Presidente della CVA, Riccardo Trisoldi, il direttore Generale della CVA, Paolo Giachino, il Segretario Generale della Flaei-Cisl, Carlo de Masi, ed il Segretario regionale della Cisl, Riccardo Monzeglio.

"Il settore ha bisogno di norme più chiare, più efficaci e stabilità normativa, alla luce di una crisi che rende necessario ri-focalizzare gli investimenti e l'efficienza aziendale, anche a causa degli ultimi tagli del governo, che hanno ridotto le possibilità di incentivo - spiega Roberto Trisoldi, Presidente della CVA, gruppo che negli ultimi anni ha registrato una crescita costante, anche in termini occupazionali - Operazioni da portarsi in porto con una serie di confronti bilaterali, seppur nel rispetto dei rispettivi ruoli, funzionali alla crescita del gruppo, anche nell'ambito della distribuzione, dove nuovi investimenti, come la Cabina di Controlimentazione ad Aosta o i progetti di tele-riscaldamento, hanno l'obiettivo di dare maggiore sicurezza sulla fornitura d'energia elettrica a tutta la Valle"

"Abbiamo avuto la parte forte nella produzione - afferma Augusto Rollandin, presidente della Regione



il Presidente della CVA, Riccardo Trisoldi



Il Segretario Generale FLAEI, Carlo De Masi, ed il Presidente della Regione VdA, Augusto Rollandin

Valle d'Aosta - e abbiamo fatto fuoco e fiamme per avere anche la distribuzione, perché ci si era accorti di una razionalizzazione nel settore, e per conservare i livelli di qualità della nostra valle, abbiamo costituito una società ad hoc che si occupa di questi problemi. Una parte di investimenti e utili prodotti possono essere dedicati a esigenze regionali, messe in pericolo dall'attuale crisi. Vediamo bene uno sviluppo confacente per questo periodo di crisi, attraverso un risparmio energetico ed un welfare adeguato, mantenendo anche forte la risorsa acqua, che oggi inizia a divenire un serio problema anche per le montagne, a fronte del cambiamento climatico".

Il Segretario Generale della FLAEI-Cisl, Carlo De Masi, riprendendo l'intervento del Presidente della Regione, ha voluto mettere in luce

l'attenzione che la politica rivolge a queste realtà, anche grazie all'autonomia regionale, mentre in altre regioni è del tutto assente. Una situazione di grandissima difficoltà, quella italiana, a fronte di numerose contraddizioni, quali ad esempio le bollette più care d'Europa, e una mancanza di programmazione strategica su tutto il territorio nazionale. La Strategia Energetica Nazionale pur presentando elementi interessanti, non va nella direzione giusta. "Come FLAEI avevamo già previsto una crisi della produzione energetica. È necessario sviluppare - continua De Masi - Ricerca e Innovazione, efficienza e risparmio energetico, accordi trilaterali con imprese e governo, e sviluppo delle reti. Le Multiutility svolgono funzioni sociali, erogando servizi essenziali. Auspichiamo ulteriori avanzamenti, anche sul versante di un nuovo rapporto tra le parti sul modello del protocollo di relazioni industriali

incentrato su partecipazione e bilateralità. Sosteniamo la creazione di un fondo di solidarietà, pagato da azienda e lavoratori, che possa servire a dare risposte a chi deve uscire dal circuito lavorativo e creare occupazione. Il protocollo di relazioni industriali che si sta discutendo in CVA può, sicuramente, fornire delle risposte affinché capitale economico e capitale umano abbiano pari dignità nel rispetto delle proprie prerogative". "Queste giornate fanno il punto sulla situazione della crisi all'interno dei vari territori, soprattutto nelle regioni autonome - afferma il Segretario Regionale Cisl Riccardo Monzeglio - analizzando il ruolo che il settore dell'energia può giocare all'interno di queste realtà. La funzione che possono svolgere le nostre aziende è di importanza fondamentale. Come CISL constatiamo che abbiamo bisogno di nuovo slancio all'interno della re-



Uno scorcio sulla platea

gione, e la ripresa passa attraverso due momenti fondamentali: garantire il diritto al reddito per chi perde il lavoro, cioè quelle che sono le politiche passive del lavoro, e il rilancio dell'occupazione con le politiche attive. Ferma restando la volontà dei soggetti economici (Governo regionale, Imprenditori e lavoratori) di mettersi in gioco per uscire dalla crisi".

Le risultanze del dibattito dei lavori sulla rappresentanza e la partecipazione hanno definito delle linee guida che verranno presentate e dibattute nella fase preparatoria congressuale.



Presentata a Torino la rivista Sindacalismo

Non c'è governance europea senza unità politica

Si è tenuta a Torino, presso la Fondazione Firpo, la presentazione di "Sindacalismo - Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale", promossa dalla Fondazione Energiea, ed edita da Rubbettino.

L'incontro incentrato su "Rappresentanza sociale e Governance Eu-

ropea", è stato coordinato dal prof. Gian Maria Bravo, presidente della Fondazione Firpo, e introdotto dal prof. Andrea Ciampani, direttore della rivista, ha visto la partecipazione di illustri relatori, quali Guido Bodrato, già parlamentare italiano ed europeo, Walter Crivellin e Stefano Musso, professori presso l'Università di Torino, Carlo Meazzi, Segretario nazionale della FLAEI, Giovanna Ventura, Segretario generale della USR Cisl Piemonte. Toccanti ed interessanti le testimonianze, sul mai troppo compianto prof. Vincenzo Saba, a cui è stato dedicato un numero di Sindacali-



simo, che l'ha visto per anni promotore e membro del comitato scientifico sia della Fondazione Energiea sia della rivista.

Lucida ed attuale, infine, l'analisi di Bodrato sulla governance europea, semplicemente inattuabile se non preceduta da una vera e sostanziale unità politica.



Quando il destino è incomprensibile

di Graziano Froli

» "Non preoccupatevi! Abbiamo chiesto al 113, possiamo proseguire. Ha smesso anche di piovere, tra non molto saremo a casa"... pochi minuti dopo il tragico destino, la strada sprofonda nel vuoto e l'acqua e il fango del fiume in piena travolgono l'auto.

Tre famiglie distrutte, colpite nello stesso tragico destino.

Antonella Vanni, 48 anni, responsabile del personale della Produzione Geotermica di ENEL Green Power, **Bardelloni Paolo**, 59 anni e **Stella Maurizio**, 47 anni dell'Unità Safety della stessa Società, rientravano alle loro abitazioni dopo una riunione di lavoro a Roma, il 12 novembre scorso.

L'auto sulla quale viaggiavano è precipitata nella voragine che si è aperta nel ponte sul fiume Albegna, in località Marsiliana in provincia di Grosseto, lungo la strada che avevano deciso di prendere a causa dell'interruzione del traffico sull'Aurelia all'altezza del paese di Albinia, una deviazione che si è rivelata fatale.

Persone molto conosciute in Azienda, stimate sul piano per-

sonale e professionale proprio per l'attività che svolgevano, la gestione del personale e la sicurezza sul lavoro, ma anche per il loro impegno attivo al di fuori dell'ambito lavorativo.

Un destino che lascia davvero sconcertati di fronte all'incomprensibile disegno di trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato.



Forse sarebbe bastato seguire un percorso diverso, un banale contrattempo o un qualunque ritardo, come quello dei colleghi che seguivano la loro auto e che, invece, hanno deciso di fare una sosta più lunga; gli stessi, dovranno fermarsi più tardi di fronte ai bagliori dei lampeggianti e alla strada sbarrata dai mezzi di soccorso, senza rendersi subito conto di



trovarsi di fronte alla tragedia dei loro colleghi.

Un incidente in itinere, e quindi tutelato, ma a rischio sotto il profilo assicurativo e assistenziale.

La Provincia di Grosseto e la Protezione Civile, ancor prima del rispetto verso la morte e il dolore delle famiglie, si sono subito affrettate a dichiarare pubblicamente che non avrebbero dovuto transitare in quel tratto di strada, perché chiusa dalla mattina stessa.

È la faccia dell'Italia e delle Istituzioni dello scarico delle responsabilità che non vorremmo mai conoscere.

Intanto la Procura di Grosseto indaga con l'ipotesi di omicidio colposo e numerose sono le segnalazioni di automobilisti e cittadini che confermano il transito sul ponte, come quella dell'operaio reperibile dell'ENEL, transitato lungo la stessa strada poco prima del crollo.

La FLAEI Toscana si sta facendo promotrice di una iniziativa per lasciare una testimonianza tangibile a memoria dei tre colleghi tragicamente deceduti.

Nessun gesto, nessuna iniziativa, potrà però sostituirsi al vuoto che hanno lasciato tra coloro che li conoscevano, ma soprattutto all'affetto delle loro famiglie.



**“...ravvivare
continuamente
la fiamma della
consapevolezza”**

Abbiamo voluto rendere pubblica la testimonianza di Paolo, Segretario Territoriale di Massa Carrara e componente della Commissione Nazionale Flaei sulla Sicurezza, che vuole dare forza e coraggio a tutti coloro che si trovano costretti ad affrontare momenti difficili oltreché sostegno alle campagne di prevenzione oncologica promosse dal FISDE.

Viviamo per Essere di Paolo Desolati

La nostra vita, di solito scorre comunemente, senza molte riflessioni, senza molta consapevolezza, tutti noi viviamo, perché siamo vivi e non perché abbiamo una vita, tutte le cose ci scivolano sopra come fanno le gocce di pioggia sul parabrezza di un'auto e con il nostro tergicristalli mentale, le spazziamo via. Abbiamo mai guardato attraverso quelle gocce? Abbiamo assaporato ciò che si vede attraverso il contenuto delle loro sfaccettature? Il cullarsi dal rumore delle gocce che cadono? Quel lieve rumore che accompagna la mente e il cuore? No, non lo facciamo perché abbiamo troppo bisogno di vivere il superfluo, quello che ci dà l'effimera sensazione di essere come gli altri o meglio di vivere e non di essere.

Ma quando un fulmine inaspettato, sconvolga il nostro comune vivere, mettendo in dubbio il nostro semplice agire, è in quel momento che ci rendiamo conto di quanto abbiamo perso, di quanto abbiamo sprecato, allora ci apriamo nella visione di tutto quello che ci circonda nella coscienza che

il tempo volge verso la fine, ed è allora che si cerca di assaporare ogni attimo ogni infinitesimo battito d'ali, condividendo il più possibile con gli altri noi stessi, per l'infinitesimo mondo che ci rimane, quel piccolo pugno di sabbia nell'immenso deserto della vita, riaffiora allora all'interno di noi da quel piccolo e angusto angolo in fondo a quel cassetto nel più nostro recondito io, la fede che avevamo dimenticato di avere, allora essa cresce e ci aiuta ad affrontare ciò che rimane. Tutti noi, abbiamo condiviso quella situazione d'impotenza, chi fisicamente, chi personalmente e chi indirettamente.

Tante sono le storie che si potrebbero raccontare, gli aneddoti, le sensazioni, il dolore che squarta l'anima e il cuore delle famiglie sconvolte da tutto questo. Molti purtroppo non ce la fanno, ma molti riescono a vincere la propria battaglia e questi ultimi, hanno ancora di più il dovere di testimoniare, di continuare a lottare, anche per gli altri, di vivere per essere, di ravvivare continuamente la fiamma della consapevolezza.

Sindacalismo sugli scudi

La rivista, promossa dalla Fondazione ENERGEIA, inclusa negli elenchi pubblicati dall'agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca

di Plinio Limata

➤ Prestigioso riconoscimento per la rivista "SINDACALISMO", promossa dalla Fondazione ENERGEIA, inclusa negli elenchi pubblicati dall'agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca.

La bella notizia è stata comunicata dal professor Ciampani, curatore della rivista fin dalla sua na-

Carlo De Masi, in occasione della presentazione di "Sindacalismo" di "animare il dibattito pubblico su esperienze sindacali, per favorire la pari dignità al capitale e al lavoro, in un capitalismo associativo che rilanci le opportunità per il sistema Italia".

L'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) è un ente pubblico vigilato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e svolge funzioni di garanzia della qualità così come previste dagli accordi europei in materia, nell'am-

bito della realizzazione degli spazi europei dell'istruzione superiore e della ricerca.

Aver avuto questo ambito riconoscimento conferma la bontà della scelta editoriale della Federazione, i cui rappresentanti, a tutti i livelli, devono incrementare l'azione per un rilancio significativo della rivista, che ha avuto tra i suoi promotori l'indimenticato Vincenzo Saba.



Andrea Ciampani, curatore della rivista "Sindacalismo"

scita, ormai riferimento puntuale per l'azione culturale e morale che la FLAEI, attraverso la propria Fondazione, intende portare avanti avvalendosi della collaborazione di valenti protagonisti del mondo accademico e scientifico. Edita da RUBETTINO, la rivista si propone, come ha dichiarato il Segretario Generale della FLAEI,



Chiuso il primo corso nazionale di "Alta Dirigenza Politica" in occasione della seconda edizione del Festival DSC

La Flaei-Cisl in prima linea con la Dottrina Sociale Cristiana

I corsisti della FLAEI ricevono il diploma dalle mani del Patriarca di Venezia

di Massimo Saotta

➤ Con la seconda edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, celebrata a Verona, si è concluso il primo corso per l'Alta Dirigenza Politica, promosso dalla Scuola Nazionale della DSC. La chiusura formale del corso è avvenuta per mano del patriarca di Venezia, S.E. Mons. Luciano Moraglia, che ha consegnato i diplomi ai primi trenta discenti; tra questi il Dott.

tuzionali di fama nazionale ed internazionale, con i quali hanno condiviso l'impostazione dottrinale, l'esperienza dei leader e le prospettive future. Una scuola, innovativa e unica nel suo genere, ideata ed istituita per volontà di Monsignor Adriano Vincenzi e Monsignor Mario Toso, ispirati dal famoso appello lanciato dal Santo Padre Benedetto XVI, a Cagliari nel settembre 2008,

il nostro Paese, che riesce a superare la prospettiva meramente teorica, pur considerandola, per abbracciare quella pratico-esperienziale; una formazione, quindi, orientata al **"Bene Comune"** nei diversi contesti di vita (scuola, lavoro, istituzioni, media, ecc.). "Un impegno – dichiara Carlo De Masi, Segretario Generale Flaei – che la Flaei-Cisl ha voluto assumere da subito per contribuire ad una sana, nonché necessaria, azione riformatrice, che abbia come base i valori e gli ideali cristiani, contenuti nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa e nelle due encicliche sociali di Benedetto XVI: *Deus Caritas est* e *Caritas in veritate*". L'impulso che il Sindacato degli elettricisti ha voluto conferire all'iniziativa della Fondazione Toniolo e alla Fondazione "Segni Nuovi" è forte e consapevole poiché "solo seguendo questa strada, solo con una nuova classe dirigente, responsabilizzata e competente – conclude De Masi – si potrà raggiungere un contesto politico-sociale più equilibrato, pulito e trasparente, dove imprenditori, sindacati e politici possono finalmente operare in quel processo virtuoso di rinascita, tanto desiderato dal popolo italiano".



Massimo Saotta, il Dott. Silvio Di Pasqua e il Dott. Francesco Di Nisio della Flaei-Cisl. I corsisti hanno partecipato a sei moduli formativi, in un programma semestrale, dove si sono alternati docenti, imprenditori, figure isti-

per formare una "nuova generazione di cattolici impegnati nel mondo del lavoro, della finanza e della politica. In Italia è il primo laboratorio formativo, nato per fronteggiare la drammatica crisi socio-economica che attanaglia



Bank of Labor, un interessante modello di capitalismo associativo dei lavoratori

di Marco De Giuli

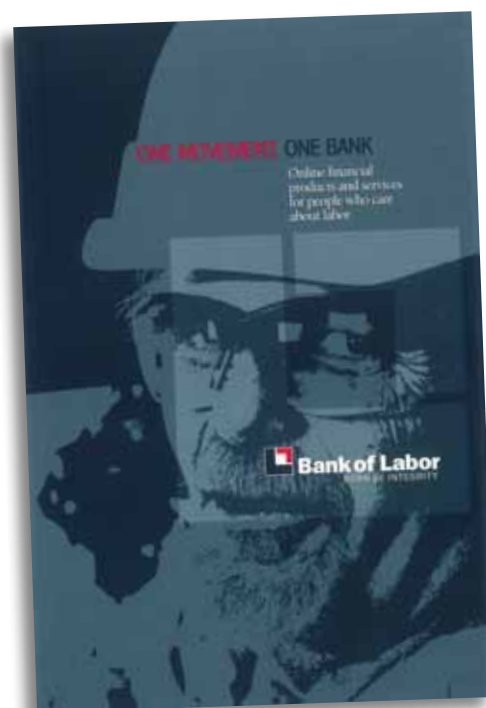
➤ Fondata nel 1924 dal Sindacato Statunitense dei Lavoratori addetti alla produzione di caldaie (International Brotherhood of Boilermakers), aderente alla Confederazione Sindacale AFL-CIO (la più grande centrale sindacale degli Stati Uniti), la Bank of Labor (Banca del Lavoro) rappresenta uno dei più longevi esperimenti di capitalismo associativo dei Lavoratori.

Nella sua lunga storia, la Banca è stata in grado di superare la Grande Recessione del 1929 e affrontare la crisi epocale dei nostri giorni proponendosi - in questo momento di negatività della finanza deviata, che sta mettendo pesantemente a rischio occupazione, salari e pensioni - come uno strumento a tutela dei Lavoratori e del movimento sindacale, dei quali condivide interessi, valori e visione del bene comune.

Le Banche di Affari sono le principali responsabili dell'attuale fase di recessione: basandosi sui principi di privatizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite (a carico di cittadini e lavoratori), negli Stati Uniti e in tutto il mondo operano per esercitare un controllo politico a loro esclusivo vantaggio e per ridurre i diritti dei Lavoratori. La Bank of Labor, che è stata "fondata sull'integrità", gestisce circa

6 miliardi di dollari, investiti a sostegno dell'occupazione, partendo dal principio "investiamo in noi stessi", al fine di riprendersi il capitale dei Lavoratori, migliorarne le condizioni di vita, sostenere i Fondi Pensione, garantire il progresso morale e sociale.

Una grande idea, che la FLAEI ha voluto far sottoporre dagli Amici del Sindacato statunitense all'attenzione della Confederazione; un'idea che si concilia con la visione partecipativa che ispira da sempre la nostra azione e quella della Cisl, tesa a riconoscere pari dignità a Capitale e Lavoro. "Consolidare il capitale dei Lavoratori per sfruttare la potenza del lavoro collettivo, gestirlo e utilizzarlo per il bene comune in base a principi di solidarietà", questa è la missione della Bank of Labor. ➤



L'incontro a Roma, in Via Salaria, con la delegazione del sindacato americano che si occupa di Bank of Labor



Atoms for peace: conversione nucleare per superare la crisi

Lo sviluppo oltre la crisi: progetti anche dalla conversione nucleare

di Tommaso Di Lauro



➤ L'esperienza della storia umana è amara, ma può trasformarsi sotto la guida esemplare ed amorevole di San Francesco, in sorgente di dolcezza e speranza. Superare i limiti del nostro cuore inquieto, lavorare seriamente per lo sviluppo trasformando le armi atomiche in energia di pace, può corrispondere alla più rosea delle prospettive da offrire alle nuove generazioni e a una politica più responsabile. Sono questi in estrema sintesi i messaggi scaturiti dal convegno organizzato dal Comitato per una Civiltà dell'Amore, dal Sacro Convento e dalla Flaei-Cisl, ad Assisi il 27 novembre 2012, sul tema: Atoms for peace: conversione nucleare per superare la crisi. Tutti i relatori intervenuti hanno portato importanti contributi a questo simposio. Il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Mons. Domenico Sorrentino, con grande semplicità ha esortato i presenti a recepire l'insegnamento spirituale che deriva dal passaggio biblico "forgiare le spade in aratri e le lance in falci". Padre Giuseppe Piemontese, custode del Sacro Convento, ha parlato dell'energia che scaturisce dal "messaggio di

"abbandonare tutto" perché questi intendimenti possano realizzarsi, desiderarli cioè veramente, come è avvenuto per San Francesco. L'Ing. Giuseppe Rotunno, segretario nazionale del Comitato per una civiltà dell'amore, ha trattato della necessità di convertire le armi nucleari come soluzione allo sviluppo dei paesi più poveri; ha altresì introdotto il tema dei microprogetti nel sud del mondo in collaborazione con alcuni Istituti Missionari e le Piccole Medie Imprese (PMI) rappresentate dal dott. Rocco Morelli. Anche quest'anno come in passato, non poteva mancare un suggestivo messaggio di riconoscenza e di ringraziamento da parte di Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl, circa il prezioso lavoro svolto dal Comitato, al servizio delle popolazioni tra le più povere del pianeta. De Masi ha ricordato l'importante momento storico che stanno attraversando i lavoratori dell'ambito nucleare e il ruolo fondamentale che il sindacato deve giocare a livello internazionale, sul tema dell'energia e dello sviluppo sostenibile, insieme alle Aziende del settore. Di grande interesse an-

che gli interventi da parte degli altri relatori al convegno: Philippe Auziere, Presidente WONUC - World Nuclear Workers Council (Francia), di Tetsuo Sawada, Presidente ISPP - Atoms for Peace Prize (Giappone), Jim O'Leary, Presidente ILMA - International Labor Management Alliance (USA). La Lectio Magistralis del Prof. Vittorio M. Canuto, della Columbia University, ha concluso i lavori del simposio intervenendo con una certa severità, sulle problematiche inerenti l'effetto serra e le gravi conseguenze che questo fenomeno ambientale provocherà nei prossimi anni a causa dell'utilizzo indiscriminato dei combustibili fossili. Stiamo dunque per toccare un limite ambientale molto importante, e come è avvenuto per San Francesco d'Assisi, anche il mondo ricco ora dovrà forse spogliarsi "del suo superfluo", per tentare di sopravvivere a se stesso, dedicando responsabilmente al creato maggiori attenzioni. Durante quest'intensa giornata di studio, molti esperti hanno portato ad Assisi la loro preziosa testimonianza. L'intervento di queste distinte competenze ha consentito ai presenti di recepire importanti chiarificazioni, sia di ordine spirituale come pure di carattere scientifico, sul complesso tema della conversione delle armi nucleari in progetti di sviluppo nel sud del mondo.

Qualcosa forse si sta muovendo, ma è ancora troppo poco.



La carta dei contratti

A confronto l'accordo interconfederale e le intese di prossimità

di Manuela Lupi

» Come adattare i contratti flessibili alle necessità aziendali ricalibrando gli effetti della riforma del lavoro (Legge 92/2012)? Il quesito non è di poco conto per le dinamiche di un'azienda.

Due sono gli strumenti attualmente sul tavolo, con margini di manovra diversi: le deroghe ai contratti nazionali, lì dove sono previsti dagli stessi, secondo quanto stabilito dall'Accordo interconfederale del 20 giugno 2011 e i contratti di prossimità, promossi dall'ex ministro Sacconi e introdotti dall'art. 8 del D.L. 138/2011, convertito nella legge 148/2011. Entrambi gli strumenti sono ancora da rodare: se sull'operatività dell'accordo interconfederale si discute molto in sede di rinnovi contrattuali, sull'applicazione dei contratti di prossimità è intervenuto il gruppo Golden Lady coinvolgendo 1.200 lavoratori, legati alla società da un contratto di associazione in partecipazione. La scriminante fondamentale tra i due strumenti è data dalla diversa latitudine di applicazione. I contratti aziendali "classici", governati dall'Accordo interconfederale, possono modificare la legge e i CCNL solo se una di queste fonti conferisce ad essi una specifica delega in tal senso; i contratti di prossimità – vincolati quasi esclusivamente al rispetto della Costituzione, alle norme comunitarie e convenzioni internazionali – hanno una portata derogatoria molto più ampia.

L'analisi di alcuni istituti, rimodulati dalla riforma Fornero, può aiutare a comprendere come la diversa efficacia di questi contratti possa produrre esiti diversi. In alcuni casi, la distanza tra i due istituti è incolmabile; mentre un contratto aziendale "ordinario" non potrebbe modificare la disciplina legislativa del contratto

a termine, il contratto di prossimità, invece, potrebbe riscrivere in profondità la norma.

Analogamente per la disciplina delle partite Iva e delle collaborazioni a progetto: il contratto aziendale non potrebbe intervenire sulla disciplina, mentre quello di prossimità potrebbe rivedere le disposizioni di legge. L'eccessiva ampiezza della delega modificativa nei contratti di prossimità potrebbe essere oggetto di rilievo da parte della Corte Costituzionale, in quanto lo strumento potrebbe mettere in discussione la gerarchia delle fonti. Recentemente la Consulta con la sentenza 221/2012 ha sì rigettato l'impugnazione con cui la Regione Toscana aveva messo nel mirino detti contratti di prossimità in quanto lesivi delle prerogative legislative regionali, ma li ha definiti strumenti di carattere "eccezionale".

Ed infatti il contratto di prossimità può modificare le norme di legge e del contratto nazionale solo per alcune specifiche finalità, quali l'avvio di una nuova azienda, la realizzazione di un processo di emersione, l'aumento della competitività e del salario, la gestione di crisi aziendali, il miglioramento della qualità dei contratti di lavoro e il potenziamento della partecipazione dei lavoratori. Ma l'effettiva sussistenza di queste situazioni potrebbe essere messa in discussione, in sede giudiziale, dal rischio che il contratto di prossimità perda efficacia. Infatti, poiché la maggior parte delle normative lavoristiche è diretta attuazione di principi costituzionali e di direttive comunitarie, è precluso a detti contratti di intaccare dette norme. Soltanto il tempo e i pronunciamenti della Corte Costituzionale sanciranno il loro successo o la loro disfatta. «

Centrale del Mercure

La vera Calabria

I Lavoratori della Calabria non ci stanno all'ennesimo intoppo burocratico che impedisce alla Centrale Enel di Mercure la ripresa della produzione dopo la sua trasformazione a Biomasse. Anni di controversie, di incuria politica e amministrativa, di ricorsi ingiustificati stanno bloccando "Il Lavoro" in una terra martoriata che, di assenza di Lavoro, rischia di morire. Tutta la FLAEL è al fianco degli Amici della FLAEL Calabria impegnati in prima linea per la difesa del lavoro e dello sviluppo della loro Terra.



Ieri&Oggi

31 E NON LI DIMOSTRA

La rivista "PARTECIPARE", periodico mensile della Segreteria Zonale FLAEI-CISL di Vittorio Veneto, festeggia i trentuno anni di pubblicazione.

Un traguardo prestigioso, frutto della collaborazione e dedizione di tutti gli amici di quel Territorio, esempio di costanza e coerenza al servizio dei propri iscritti e di tutti i lavoratori elettrici. Un piccolo, grande, contributo d'informazione che

è divenuto uno strumento di raffronto e consultazione anche per altre realtà territoriali. In occasione di questo trentunesimo compleanno, responsabili e collaboratori del periodico stanno predisponendo una raccolta completa di tutte le annate da consegnare a tutti i soci e ai tanti lettori. Un esempio reale di come eravamo e come si può essere e divenire, conservando i valori fondativi della FLAEI pur nel cambiamento e adeguandosi alle nuove realtà comunicative, senza stravolgere le essenze del messaggio basilare ed essenziale per l'informazione ai lavoratori, attuali ma senza seguire le mode del momento, che rappresentano la temporaneità e non certo la coerenza e la costanza della rappresentanza

sindacale nel tempo. Uno sforzo lodevole e notevole, che premierà di sicuro l'amico Beniamino MICHIELETTO e tutti i suoi validi collaboratori, cui vanno gli auguri sinceri della Segreteria Nazionale per traguardi ancor più prestigiosi, con la promessa di un servizio speciale su **IL LAVORATORE ELETTRICO** che rappresenti la loro realtà sindacale e festeggi al meglio la ricorrenza del puntuale mensile informativo.

**La SEGRETERIA NAZIONALE
FLAEI - CISL**



Questa rubrica è aperta a tutti i lavoratori, con privilegio agli iscritti Flaei. È libera e improntata al confronto leale secondo la nostra tradizione. Dato il carattere trimestrale della rivista, non sarà possibile pubblicare tutte le lettere che ci perverranno. A tutte assicuriamo comunque l'attenzione della segreteria nazionale.

In questo numero, al posto delle lettere dei colleghi, pubblichiamo una lettera/riflessione del nostro Segretario Generale sul Natale. Buone feste da tutti noi!

Lettere

Cara
Flaei

BUON NATALE, BUON 2013

Si stanno già facendo i conti per valutare se i "regali natalizi", quest'anno, avranno una flessione di vendite, e di quanto. Questione di commercio, semplicemente; e le previsioni, per diminuire i timori, vengono accompagnate con pubblicità delle quali siamo francamente portati a vergognarci. Alla radio una voce femminile felice e suadente esclama: Ho cento regali da confezionare e non so...

Beata lei. E' il Natale del business. Il commercio fa i suoi conti: ed è giusto anche questo. Anche i lavoratori del commercio sono lavoratori, esattamente come gli altri; compresi quelli autonomi, i commercianti.

Ci chiediamo quanto ci comprendiamo, anche fra tutti noi lavoratori, in questo angosciante periodo nel quale il Natale cade non solo sulle solite tragedie del mondo che siamo un po' abituati a guardare da lontano, ma anche su tante famiglie vicinissime, spesso le famiglie dei nostri figli già sposati, già con bambini, che convivono con un lavoro che non ha ancora stabilità: neanche se si hanno già trentacinque o quarant'anni di età.

Quanto a lungo dovremo convivere, con questa situazione? Un anno ancora? Due? E' certo che comunque dobbiamo apprendere tutti a capirci di più, fra noi lavoratori; incontrarci di più, anche fra categorie diverse. Condividere di più condizioni, timori, prospettive, e, perché no, lotte.

Le "lotte" suonano quasi stridenti con il clima natalizio: ma noi non vogliamo lottare "contro" nessuno, vogliamo lottare "per" tutti noi e per tutti i nostri simili, stanchi di essere divisi fra noi e stanchi di una società divisa al suo interno fra molti che hanno

troppo e troppi ai quali è stato tolto il necessario per la dignità personale e familiare.

Buon Natale di solidarietà con tutti e fra tutti: faremo, certo, i soliti regali di Natale, anche noi; un po' più contenuti, ma li faremo; è un rito al quale non sappiamo disabituarci ma che potremmo apprendere a migliorare tornando alle abitudini di un tempo lontano, quando si preferivano i regali simbolici oppure rivolti a quelle cose utili o necessarie, magari rinviate per un anno perché le madri di famiglia sapevano spesso non far pesare troppo le difficoltà sui pensieri dei loro cari. Molte di esse lo fanno tuttoggi.

La Flaei non vuole dimenticare nel nome di Chi celebriamo il Natale, e anche nel nome di Chi ci scambiamo i doni: affinché l'augurio che ci scambiamo sia anche un proposito personale di solidarietà vera e universale, a cominciare dall'interno delle nostre imprese. Vorremmo augurare anche di vedere, il prossimo anno, meno bandiere a sventolare per dividerci invece che per unirci. Cercheremo di farlo.

A tutti i lavoratori elettrici e alle loro famiglie, ai colleghi dell'Ilva e di ogni azienda in crisi, dovunque, e alle nostre stesse aziende, l'augurio della Flaei per un Natale di serena speranza e per un 2013 di giusta e condivisa realizzazione di tale speranza.

Segretario Generale FLAEI-CISL
Carlo De Masi

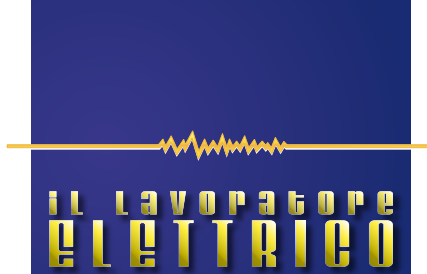
Quello che pensi è importante per Tutti: non rinunciare a scriverlo!

Inviaci domande, quesiti, riflessioni; puoi anche dire ciò che succede nella tua Azienda e nel tuo posto di lavoro (ritmi di lavoro, inadempienze contrattuali, evidenziazione di obiettivi aziendali che tendono più all'immagine che alla sostanza, ecc.).

In breve: se hai qualcosa da dire...

...scrivi all'indirizzo: illavoratoreelettrico@flaei.org

Le lettere devono essere firmate e riportare il nome dell'azienda e/o il posto di lavoro. Se richiesto la firma non sarà resa pubblica



Sottoscrizione Annuale:
Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00
da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario
a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma



DIRETTORE:

Carlo De Masi

DIRETTORE RESPONSABILE:

Silvio Di Pasqua

COORDINAMENTO E SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Mirella Mattalia

COLLABORATORI:

*Mario Arca, Giuseppe Ecce, Antonio Losetti,
Salvatore Mancuso, Carlo Meazzi, Massimo Saotta, Amedeo Testa*

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

Laboratorio delle Idee - Fabriano - www.labidee.com

STAMPA:

ERREBI - Grafiche Ripesi - Via del Lavoro, 23 - 60015 Falconara Marittima AN

AUTORIZZAZIONE:

**Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972**

REDAZIONE:

*Via Salaria, 83
00198 Roma
Tel. 06.8440421 - Fax: 06.8548458
www.flaei.org
nazionale@flaei.org*

Sindacalismo.

Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale

Green economy e attori sociali nell'economia mondiale

Si ricorda che la rivista "Sindacalismo"
è reperibile presso le librerie oppure si può
acquistare direttamente presso
l'editore Rubbettino (tel. 0968/6664208;
email: colosimo@rubbettino.it)

Abbonamento 2012 Sindacalismo

Si sottoscrivo un abbonamento annuale
a «Sindacalismo», pagando 4 numeri
solo € 40,00

☐ mi abbono ☐ regalo un abbonamento

INDICO I MIEI DATI: (per favore scrivere in stampatello)

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Località _____

Prov. _____

Tel. _____

e-mail _____

INDICO QUI I DATI DELLA PERSONA A CUI REGALO L'ABBONAMENTO:

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Località _____

Prov. _____

Scelgo di pagare:

☐ Mediante versamento su c/c postale n. 15062988 intestato a
Rubbettino Editore - Soveria Mannelli (all'ago ricevuta)

☐ Allego assegno bancario non trasferibile intestato a
Rubbettino Editore - Soveria Mannelli

☐ Con Carta di Credito ☐  ☐  ☐ 

N. _____

Data di scadenza _____

Accordo che i miei dati sono
utilizzati nel rispetto della legge

☐ SI ☐ NO

Firma _____ Data _____

(Gli ordini con carta di credito privi di firma non sono validi)

Spedire a: Rubbettino editore srl, Viale Rosario Rubbettino, 10
88040 Soveria Mannelli (CZ)

Sindacalismo 19 Green economy e attori sociali nell'economia mondiale

19 Green economy e attori sociali nell'economia mondiale

Orientare socialmente
l'economia
Editoriale

Coalizioni
per un'economia
partecipata
Intervista
a Leonardo Becchetti

Operare per
uno sviluppo sostenibile:
le opportunità
per il lavoro dignitoso
e l'integrazione sociale
nella green economy
International Labour
Organization

L'ICCR
per la responsabilità
sociale e ambientale
d'impresa
Laura Berry

Il GSE a supporto
della green economy
Vincio Mosè Vigilante

Il ruolo
del sindacato IBEW
per la green economy
in Nord America
James O'Leary

Attori sociali,
contrattazione
e green jobs
nell'economia verde
Antonio Losetti

Le energie rinnovabili
nelle prospettive
di sviluppo dell'Italia
Paolo Paoletti

Una crescita verde
inclusiva: il rapporto
2012 della World Bank
Marco De Giulii

Sindacalismo

Trimestrale
Luglio 2012

Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro
nella società globale

Rubbettino